

## Commento alla lettura quotidiana

### Libro del Profeta Baruc

#### Baruc 1-2

Baruc, in esilio a Babilonia, scrive un libretto nella ricorrenza della distruzione di Gerusalemme (1,1s). La lettura del libretto provoca pianto, digiuno, preghiera. Non solo, ma si decide di inviare lo scritto a Gerusalemme, assieme a denaro per i sacrifici e ad alcuni vasi del tempio (1,6-14). Anche gli abitanti di Gerusalemme sono invitati a leggere il libretto. Cosa dice?

Siamo stati ribelli di fronte al Signore: Da quando il Signore fece uscire i nostri padri dall'Egitto fino ad oggi, siamo stati negligenti e non abbiamo ascoltato la voce del Signore (1,14-21). "Per questo il Signore ha adempiuto le sue parole pronunziate contro di noi" (2,1). Egli è giusto, sempre! Noi siamo peccatori, sempre!

Ascolta, Signore, la nostra preghiera. Liberaci "per te stesso" e facci trovare grazia. Tu hai detto che nella terra dell'esilio abbandoneranno la loro ostinazione, adempi ora ciò che hai detto! (2,20). Donaci un cuore e orecchi capaci di "ascoltare", perché possiamo ritornare alla terra che tu ci hai promesso e tu possa fare di noi il tuo popolo, in un'alleanza eterna (2,35).

Intanto, "facci trovare grazia" presso coloro in mezzo ai quali siamo "dispersi". E' la preghiera di ogni israelita ... anche oggi!

#### Baruc 3,1-4,4

Tu, Signore, ci hai dato "cuore e orecchi che ascoltano", ci hai fatto ritornare a te. Per questo "abbiamo allontanato dal cuore tutta l'iniquità dei nostri padri" (3,7).

Ma siamo ancora in esilio, dispersi. Allora, cosa fare? "Tu hai riempito i nostri cuori del tuo timore. Noi ti lodiamo, ora, nell'esilio" (3,7). La vocazione d'Israele è la lode di Dio nella terra d'esilio. Lode come forma alta di conversione. E la conversione è il seguire la via della vita. La vita, poi, è apparsa sulla terra. Essa è "il libro dei decreti di Dio" (4,1). Il "ritorno/conversione" di Israele consiste nel "camminare allo splendore della sua luce" (4,7). E questa è anche la sua beatitudine: "Beati noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio ci è stato rivelato" (4,4).

Israele, dunque, non è più in esilio ... se accoglie i comandi del Signore!

#### Baruc 4,5-5,9

"Coraggio, popolo mio, siete stati venduti non per la perdizione" (4,5-6). Semplicemente perché avete disobbedito a Dio, siete stati consegnati ai nemici.

"Coraggio, gridate al Signore!" (4,21.27). Il "grido" al Signore è tutto quello che è richiesto a Israele che vive in esilio. Grido, ma anche speranza di consolazione. Infatti il Signore ricondurrà il suo popolo; lo rinnoverà col suo amore, come l'amore di uno sposo per la sposa.

Allora Gerusalemme godrà "pace della giustizia e gloria della pietà" (5,4). Vale a dire, pace che viene dall'osservanza dei comandi (giustizia) e gloria che viene dal riconoscimento del Dio unico (pietà).

#### Baruc 6

Le parole di quella che è chiamata lettera di Geremia sono rivolte non solo a Israele deportato a Babilonia (2), ma a tutti quelli che vivono “in esilio”, e quindi a tutti quelli che sono tentati da un mondo che non appartiene loro.

L’atteggiamento fondamentale è “stare attenti” (4). Prima di tutto occorre “conoscere/vedere” che gli idoli non hanno alcun potere e non valgono nulla: non parlano, non camminano, non benedicono, non maledicono, non aiutano i poveri, anzi, non possono aiutare ... nemmeno se stessi! Insomma, “non c’è vita in loro” (24).

Conoscendo e vedendo questo, l’atteggiamento giusto è quello di “non temerli”, vale a dire di non mettersi alla loro sequela. La cosa da fare invece è il camminare secondo la legge, cioè essere un “uomo giusto, senza idoli” (72).

Questa parola vale per tutti e per sempre. I veri credenti saranno sempre minacciati dagli idoli. Questi sembrano “nuovi” e più forti. In realtà sono vecchi, anzi morti!